

MITO sull'ORIGINE di MATERA

Nella notte dei tempi ad una eclissi di Sole seguì una di Luna, frutto del loro grande amore, e l'universo si illuminò di mille frammenti di cristallo. Nacquero così tre bellissime Costellazioni: Cigno, Aquila e Lira.

Cigno, la sorella maggiore, aveva dei capelli corti, neri come la pece, simili ai suoi occhi; era la più saggia delle sorelle. Aquila, invece, aveva lunghi capelli biondi come l'oro e i suoi occhi erano delle gemme lucenti; era, tra le tre, la più coraggiosa e intraprendente. Lira aveva capelli ricci color rame e i suoi occhi erano di un verde intenso come l'erba di prima mattina; era la più spensierata del gruppo e amava la musica.

Pur avendo la possibilità di vivere sulla Terra grazie al Padre Sole, le tre sorelle amavano brillare nel Cielo insieme alla loro mamma. Durante la notte giocavano e danzavano allegramente: all'alba, quando la Luna cominciava a cantare "Nei mari della Luna tuffi non se ne fanno! Che magnifico mare per chi non sa nuotare!", ritornavano da lei per riposare.

Una notte d'estate all'improvviso sentirono una dolce melodia: incuriosite, si avvicinarono alla Terra per scoprire chi o cosa creasse una tale splendida musica. Videro così un bellissimo ragazzo dai folti capelli castani e dai profondi occhi verdi come la giada.

Aquila si innamorò subito di lui in un vero e proprio colpo di fulmine, mentre Lira fu rapita dalla straordinaria dolcezza dello strumento che il ragazzo suonava per accompagnare il suo canto. Le due sorelle chiesero alla Madre Luna di scendere sulla Terra: lei accettò, a patto che Cigno badasse loro nel viaggio.

Durante il tragitto, però, Aquila si accorse che un meteorite si stava dirigendo verso la Terra: pur di salvare il suo amato, coraggiosamente fece scudo con il proprio corpo! Nel violento urto, perse la coda e precipitò sulla Terra, perdendo i sensi!

Le sorelle, spaventate e preoccupate, andarono a soccorrerla: la trovarono sulla riva di un torrente, che scorreva in un profondo canyon. Cigno rimase con lei per sostenerla, mentre Lira andò a cercare aiuto. Pensò subito al bellissimo ragazzo, per cui si lasciò guidare dalla dolce melodia.

Giunse così nei pressi di una delle tante grotte scavate nella roccia. Lira gli raccontò ciò che era successo, implorando il giovane di seguirla: Aquila, in pericolo di vita per proteggere il suo amore, poteva salvarsi solo grazie ad una nuova prova d'amore!

Il ragazzo, confuso ma affascinato dalla storia, accettò e seguì Lira. Nel vedere Aquila, rimase incantato dalla sua straordinaria bellezza! Per porre fine a quel terribile dolore, sentendo nel suo cuore che ormai apparteneva a lei, la sollevò tra le sue braccia e, per qualche secondo che sembrò magico ed infinito, la baciò sulla fronte! Lei lentamente si svegliò e capì che il suo sacrificio le aveva donato il vero amore!

A quel punto la Madre Luna, gelosa e protettiva, chiese ad Aquila di ritornare da lei in Cielo: di fronte al rifiuto della figlia, lei ricorse ai suoi poteri sovranaturali e le impedì di restare sulla Terra.

I giorni passarono tra le lacrime di Aquila, che sembrava peggiorare sempre più: infatti, dalla coda ferita giorno dopo giorno si disperdeva tutta la sua luce, ormai offuscata dal profondo dolore.

In suo aiuto giunsero le due sorelle, che escogitarono un piano per convincere la Madre Luna. Aquila sarebbe rimasta sulla Terra durante tutto l'anno tranne nel mese di Giugno, quando le tre Costellazioni formavano un triangolo nel Cielo materno. La Luna, con un atto d'amore che solo una mamma può compiere, rinunciò alla figlia, concedendole di seguire il proprio destino.

Aquila scese sulla Terra e si distese proprio nel luogo in cui era caduta la prima volta: da quell'amore profondo e puro nacque una bellissima città dalla forma di "uccello senza coda"! Le stelle della costellazione illuminarono ad una ad una le grotte scavate nella roccia, in modo che dall'alto Aquila fosse visibile alla Madre Luna e alle due sorelle!

La città prese il nome di Matera proprio per onorare l'atto d'amore della "Mater", ma per un gioco del destino richiamava nella sua etimologia anche la parola "Metèoron"!

Fu così che da quel momento, per unire la Terra al Cielo, ogni notte Matera si accende di mille luci e "pare un cielo stellato"!